

ASSEMBLEA UCINA
Intervento Presidente Anton Francesco Albertoni
Roma 10 dicembre 2008

Gentili Ospiti, Signori Ministri, Autorità,
Signore e Signori,
Cari Soci,

Grazie per essere intervenuti. Sono lieto di vedere che ogni anno aumenta la partecipazione a questa Assemblea Generale della Nautica Italiana, un momento di confronto voluto da UCINA per arricchire e rilanciare il dibattito sul diporto e sul turismo ad esso collegato.

Oggi più che mai sentiamo l'esigenza di un confronto. Sono passati solo due mesi dalla 48^a edizione del Salone Nautico Internazionale di Genova e il mondo è cambiato. La crisi finanziaria che proprio nei giorni del Salone ha travolto i mercati ha già modificato lo scenario e le prospettive di sviluppo dell'economia e pone nuove importanti riflessioni.

Con la breve sintesi esposta dai Professori dello SDA Bocconi, che ringrazio, abbiamo voluto fissare e condividere alcune evidenze che caratterizzano la situazione attuale e cercare di ipotizzare uno scenario futuro relativamente all'industria nautica.

Questa grande crisi mondiale ha colto la nostra industria nautica in un momento particolare di consolidamento, successivo a dieci anni di crescita straordinaria.

Già da diverso tempo si parlava delle diverse velocità al nostro interno, fra piccola, media e grande nautica. Ma oggi tutti i comparti sono accomunati dalle stesse problematiche.

Siamo come un'auto lanciata a grande velocità che all'improvviso trova un muro davanti a sé e deve frenare bruscamente.

Una situazione non facile, ma come imprenditori siamo consci del lavoro fatto in questi anni per strutturare le nostre aziende e acquisire gli strumenti per competere nel lungo periodo.

Parlo di struttura industriale e di organizzazione del lavoro, ma anche di ricerca, di innovazione del prodotto, di sostenibilità ambientale dei

processi e dei prodotti, che sappiamo tutti essere la chiave di accesso al futuro. La nautica, industria giovane e moderna, ha iniziato prima di altri settori a credere in questi valori e vuole continuare a farlo.

Questo è un settore di imprenditori appassionati. Appassionati del proprio prodotto. Appassionati delle proprie aziende. Appassionati, e per questo orgogliosi, del grande differenziale che i nostri collaboratori e dipendenti sanno mettere in campo per realizzare un prodotto fra i migliori del Made in Italy.

Da sempre, e oggi ancor di più, rispondo a chi mi chiede quale sia il vero valore aggiunto di una barca italiana, che è LA PASSIONE con la quale NOI IMPRENDITORI , la costruiamo.

Esattamente il motivo che ha portato le nostre aziende a diventare leader del mercato mondiale.

Oggi siamo ancora più consapevoli di quanto tutto ciò sia importante e di come la congiuntura attuale, attraverso la crisi dei mercati e della fiducia, prima, e quella economica, poi – potrà influire sui tempi del processo di consolidamento del nostro settore.

Siamo preoccupati, ma non abbiamo paura.

Siamo qui!

E ci siamo oggi anche per condividere con la politica e il Governo queste riflessioni sulle prospettive a breve e medio termine, ma soprattutto per testimoniare che, nonostante le difficoltà, crediamo fermamente nella nautica e nel potenziale economico che è in grado di generare. Basta ricordare i dati che ci ha fornito SDA Bocconi che ci confermano come la nostra sia un'industria solida, in grado di offrire potenzialità di sviluppo e sulla quale pertanto risulta ancora strategico investire. Dati confermati dall'Osservatorio Nautico Nazionale.

Per questo chiediamo ai nostri graditissimi ospiti - a nome dell'Associazione che rappresenta il 90% dell'industria - di continuare a credere nella nautica e di aiutarci a dare fiducia al mercato.

Il Governo non perde occasione per ribadire che la fiducia è il primo strumento per superare la crisi e noi di questo siamo convinti, come siamo anche certi che chi riuscirà a superare questo periodo, sarà poi più forte, migliore.

Oggi per i media di tutto il mondo esiste un solo protagonista: la crisi. L'ultimo studio del Censis afferma che la fine del tunnel è vicina e che là si vede la luce. Quando tutto sarà passato, come sempre, ci sarà la ripresa e allora noi saremo i veri protagonisti.

Noi imprenditori continuiamo ad investire nelle nostre aziende e non ci vergogneremo se forse, per la prima volta, dovremo in alcuni casi ricorrere all'utilizzo degli ammortizzatori sociali come altri settori.

Ma c'è una differenza sostanziale con quei comparti industriali che sono in crisi da decenni e per decenni hanno drenato risorse finanziarie alle casse dello stato: la nautica è un'industria sana e i dati lo dimostrano.

Per questo chiediamo al governo, alla politica, di fare la sua parte.

Non chiediamo manovre straordinarie, sappiamo che ci sono emergenze più grandi, ma reclamiamo con forza quei provvedimenti che ci devono permettere di recuperare competitività sui mercati e che ancor più di ieri devono preparare il nostro paese, le nostre coste, le nostre comunità locali ad usufruire dei grandi benefici che il turismo nautico ci potrà dare quando l'economia ripartirà.

Abbiamo bisogno di buone politiche, come quelle attuate nel 2003.

Dopo aver regalato miliardi di euro ai francesi per circa un decennio, allora, il governo Berlusconi aderì ad una nostra richiesta e tramite una circolare, ripeto una semplice circolare, introdusse anche in Italia il leasing nautico. Questa circolare ha riportato nelle casse dell'erario 540 milioni di euro di iva nel periodo 2003 – 2007.

Grazie ad un preciso indirizzo politico si è rilanciato un settore, che nello stesso arco di tempo ha raddoppiato i fatturati e più che raddoppiato i dipendenti .

Oggi quel tipo di politica prosegue in Francia ed in altri paesi europei ed è invece messo in forte difficoltà in Italia.

L'agenzia delle entrate e la Guardia di Finanza stanno procedendo nei confronti delle società di leasing per dimostrare, in sede di accertamento, la corrispondenza reale del regime forfettario previsto

dalla normativa. Fra l'altro con argomentazioni che saranno fonte di numerosi ricorsi.

Tutto questo sta già riportando velocemente in auge la bandiera francese, ripeto francese, e non quella di qualche stato ombra .

E' dunque urgentissimo un indirizzo politico chiaro ed un rafforzamento della normativa sul leasing, anche in modo da renderla applicabile alle imbarcazioni più piccole.

Più in generale, le misure che UCINA pone all'attenzione del Governo si concentrano essenzialmente in quattro ambiti di intervento:

- portualità turistica
- misure di sostegno alla piccola nautica e nuova legge sulla locazione
- superyacht
- fruibilità delle aree marine protette

Azioni, peraltro, che non presentano costi per l'erario, ma possono garantire un recupero di gettito fiscale , costituire un volano per lo sviluppo e anche una grande crescita occupazionale.

I porti. La situazione delle rete italiana è di vera emergenza, per affrontare la quale il nostro settore ha bisogno di misure volte a:

- uno sviluppo della rete delle strutture ricettive (recuperate e costruite ex novo),
- una semplificazione e un ammodernamento della normativa (per la costruzione, per il recupero, per la gestione),
- un nuovo approccio fiscale - su canoni demaniali, IVA ed ICI - commisurato ai grandi investimenti.

Sappiamo che le materie portuali sono in gran parte demandate alle regioni, e di questo si dovrà tenere conto, ma il governo può fare ancora molto:

- fissare la durata minima delle concessioni, tempi certi di svolgimento delle conferenze di servizi e altre norme nazionali di principio;
- approvare nella modifica della L.84 sui porti commerciali una norma che consenta di destinare alla nautica gli spazi sotto utilizzati,
- equiparare la ristrutturazione di un'intera area portuale abbandonata alla ristrutturazione delle zone industriali delle nostre città.

Attraverso la conferenza Stato-Regioni possiamo determinare una politica di indirizzo per le aree già del DPCM del 1995 perché siano destinate al ricovero a secco delle piccole barche.

In merito alla locazione, si rende sempre più necessario un nuovo sistema giuridico in grado di allineare la disciplina della locazione senza equipaggio dedicata alle piccole imbarcazioni, a quella del noleggio con equipaggio.

Questo consentirebbe l'avvicinamento di nuovi utenti alla nautica da diporto nonché la nascita di nuove società di gestione di piccole flotte con ovvie ricadute sul territorio circostante e generazione di nuovi posti di lavoro.

L'industria nautica italiana dei superyacht si conferma prima al mondo anche nel portafoglio ordini 2008/2009. Ma questo mercato è forse quello che maggiormente è esposto alla crisi finanziaria globale.

In tale contesto credo che non si possa trascurare il rischio di perdita di competitività, specialmente se questo è legato ad una eccessiva burocrazia, che di fatto non ha reso applicabile la normativa del 2003, e che ci vede produrre il 51% della flotta mondiale e registrare sotto la bandiera italiana solo l'1%.

Sulle Aree Marine Protette mi limito a riportare i risultati di un convegno di 690 scienziati organizzato nei giorni scorsi dal CONISMA: "il miglior compromesso tra uomo e mare è offerto dalle acque liguri che nonostante l'impatto di una forte antropizzazione terrestre e la presenza della nautica da diporto, si riscontra un aumento delle risorse trofiche".

Le preoccupazioni, dicono gli scienziati, in questo caso provengono dall'impatto della pesca a strascico. Spero dunque che i nostri diportisti, e forse ancor di più gli enti gestori delle aree marine protette, non debbano affrontare un'altra estate senza vedere l'adozione del protocollo per la nautica approvato già 2 anni fa.

In conclusione vengo alle problematiche fiscali che possono e devono far parte di un provvedimento legislativo urgentissimo. La situazione dei canoni demaniali dei porti turistici è grave. Lì si è moltiplicati

anche per 7-8 volte equiparandoli a quelli dei balneari: una cosa che non ha logica, che probabilmente sarà azzerata dalla valanga di ricorsi, ma che se mai andasse a buon fine ucciderebbe un settore per pochi spiccioli se paragonati al bilancio dello stato .

Anche qui ,le nostre proposte non sono di sgravi fiscali tout-court, ma di investimento; misure cioè orientate a creare maggiore ricchezza e maggiori entrate. Per esempio ottenendo canoni e IVA agevolata sui posti barca in rotazione d'uso, cioè con contratti di durata inferiore alla concessione demaniale. Poiché il loro valore aumenta nel tempo, abbiamo verificato che nel complesso il gettito fiscale è maggiore.

Veniamo ora ai Progetti di UCINA al servizio dei suoi Associati.

La crisi dei mercati e della finanza rafforza la nostra consapevolezza di essere Associazione al servizio dell'industria. Per questo abbiamo rivisto gran parte dei progetti avviati cercando di mantenere quelli che effettivamente danno sostegno tangibile ai nostri associati ed al mercato.

Primo tra tutti l'Osservatorio Nautico Nazionale, di cui avete sentito in apertura. E' sufficiente citarne per esteso il nome, Turismo – Diporto - Territorio , per capirne il ruolo. Sarà lo strumento che ci darà scientificamente i dati che noi operatori conosciamo da sempre.

Il primo Rapporto dell'Osservatorio Nautico Nazionale ha già ricevuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio e abbiamo il piacere di avere oggi qui con noi proprio il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Turismo, On. Michela Vittoria Brambilla.

Al Salone Nautico di Genova sono stati siglati due importanti accordi. uno con il Ministero Sviluppo Economico e uno con Ice, che contengono diversi elementi innovativi per il supporto all'internazionalizzazione, soprattutto in quelle aree del mondo dove la nautica italiana ha maggiori possibilità di sviluppo: Cina, Sud America e Russia. Ma senza dimenticare il primo mercato nautico mondiale, gli Stati Uniti.

E' per noi un fatto importante considerando che le nostre aziende esportano circa il 60 % del fatturato.

Siamo il vero MADE IN ITALY, con prodotti fabbricati interamente in Italia che poi solcano i mari di tutto il mondo. Molto innovativo è il progetto di armonizzazione delle attività promozionali tra i vari enti, Unioncamere, Consorzi e Regioni, finalizzato ad eliminare sprechi e sovrapposizioni di investimenti.

Ne ringrazio il Ministro Sviluppo Economico, Claudio Scajola, e il Presidente dell'Ice, Vattani.

Sempre in tema di promozione, il nostro Consiglio Direttivo ha recentemente deliberato l'adesione alla Fondazione Symbola, definita la "lobby delle qualità italiane", che promuove le buone economie legate ai territori, di cui l'industria nautica è un perfetto esempio. E' in sala il Presidente di Symbola Ermete Reallacci.

Entro dicembre entrerà in vigore il "Regolamento di attuazione del codice della nautica". La sua pubblicazione è il primo atto concreto di attenzione da parte del Governo e ne ringraziamo il Ministro Matteoli, qui con noi oggi. UCINA, con il patrocinio del suo ministero, Ministero dei trasporti ed Infrastrutture, ha realizzato la prima guida interpretativa di tale regolamento, uno strumento di lavoro e consultazione indispensabile per tutti gli operatori, ma anche per il diportista.

Dalla nostra scuola di formazione Fucina verranno organizzati su tutto il territorio nazionale seminari di approfondimento ed informazione.

Infine il nostro Salone Nautico Internazionale di Genova diventato, grazie al contributo di Ucina, il più importante al mondo. Gli investimenti fatti da Fiera di Genova in nuove infrastrutture sono stati decisivi per il successo e determinanti saranno le prossime scelte per la gestione del marina che dovranno tenere in considerazione le esigenze espositive.

In futuro la programmazione pluriennale degli interventi strutturali e la qualità dei servizi offerti all'espositore saranno ancor più indispensabili per mantenere la conquistata leadership mondiale

Signori Ministri, la mia conclusione è semplice.

Ucina, le sue 500 aziende socie, le migliaia di artigiani e commercianti di questo settore, i circa 100.000 dipendenti di tutto il comparto della

Nautica da Diporto Italiana e del Turismo nautico, sono pronti oggi a mettere in campo tutte le risorse a disposizione perchè convinti di operare in un settore con grandissime potenzialità di crescita.

A Voi che rappresentate qui oggi il Governo chiediamo rapidamente pochi fatti concreti.

Grazie